

# FISAC CGIL SERVIZIO BANCONOTE

## I “VIRUS” DI BANCONOTE

Era lo scorso 10 marzo quando l'Italia si fermò e si chiuse in casa. Tutto il paese aveva paura, tutti ripetevano, come un mantra, "andrà tutto bene", ma sempre più persone morivano negli ospedali: la speranza nascosta di ognuno era che il Covid un bel giorno si stancasse di noi e sparisse come un brutto sogno.

Gli unici che non potevano “restare a casa” e che erano obbligati a rimanere in trincea erano gli infermieri, i medici, i trasportatori, i lavoratori dei supermercati e delle farmacie, che ci hanno curato e permesso di andare avanti per lungo tempo, spesso mettendo in pericolo la loro vita.

A distanza di troppi pochi mesi siamo punto e daccapo, non è cambiato niente. Approfittando della buona stagione e psicologicamente rincorati dal nuovo mantra “liberi tutti”, abbiamo troppo presto dimenticato il dolore e la paura e ci siamo riversati nelle strade, nei bar, nelle spiagge perché tanto - anche se qualche uccello del malaugurio diceva " stiamo attenti, il Covid è ancora tra di noi, ci sarà una seconda ondata" - eravamo convinti di aver vinto, il male non c'era più!

Purtroppo non è così: ieri abbiamo superato i 21.000 contagi, il VIRUS sembra più forte che mai e le nostre certezze sono crollate come un castello di carte.

La nostra Banca d'Italia, Istituzione tra le più prestigiose del Paese, un'“azienduola” da 7 miliardi e mezzo di capitale sociale è il triste specchio di questa realtà, con i dirigenti che dall'alto della loro torre d'avorio ci dispensano decisioni autoreferenziali, magari frutto di mediazioni con qualche Sindacato compiacente che teme il confronto vero e propone solo soluzioni di “facciata”.

Più di tutte le altre funzioni della Banca, il Servizio Banconote ne rappresenta il triste emblema. Per la sua natura di polo industriale è ovviamente un contesto operaio, dove la presenza dei lavoratori è indispensabile: per fare le banconote devi essere presente, non puoi lanciare una stampa da casa o far funzionare una macchina con una chiamata Skype. Anche di fronte a questa epidemia che dilaga, e che metterà in ginocchio tutta l'Europa che stampa moneta, in caso di pericolo non si può perdere tempo, non si può aspettare che il dirigente aspetti un altro dirigente che senta il medico che poi senta un altro medico...NON C'E TEMPO: la produzione deve continuare.

I contagi sono anche a Banconote e purtroppo non è escluso che aumentino. A marzo come FISAC CGIL abbiamo da subito urlato, battuto i pugni sul tavolo, imposto l'unica decisione giusta per la vita dei lavoratori...fermare la produzione!

Di fronte poi all'esigenza di far ripartire la Stamperia, mettemmo in risalto, a tutti i livelli, l'alto grado di pericolosità che comportava la presenza contemporanea di tutto il personale: per questo motivo chiedemmo con forza a più riprese di cambiare l'orario settimanale.

È però evidente che a Ban circolano altri VIRUS...

C'è il virus della "settimana Santa", per cui non è consentito mettere mano ad un orario che si presta facilmente a diventare "incubatrice" perfetta per il contagio.

C'è il virus di chi ha fatto carriera creando questa organizzazione di lavoro e che non riesce ad ammettere con uno slancio di umiltà CHE È UNA SCELTA SBAGLIATA in queste circostanze: l'unica possibilità è il ripristino del lavoro su TURNI, che consentirebbe una presenza del personale al 50%; garanzia questa, ai tempi del Covid, di un indice di affollamento tollerabile nello Stabilimento (si parla non solo di produzione, ma anche di accesso a mense, bar, spogliatoi).

C'è il virus "lo so che 4 giorni non bastano, allora facciamo il 5° in straordinario": dando così un giorno di più al Covid per girare tra noi e provare a infettarci; il guadagno di un giorno di straordinario non vale il rischio di ammalarsi e di far ammalare i propri familiari.

C'è il virus dei protocolli, che sembrano fatti più per fornire un paracadute alle responsabilità dei dirigenti che per tutelare i lavoratori. Al riguardo, la Banca nel comunicato di venerdì sera ha prescritto: "alzare i livelli di protezione e controllo"...cosa vuol dire? Magari metteremo due mascherine una sopra l'altra e mangeremo facendoci un buco in mezzo?

E' inconfutabile che 9 ore di lavoro con la mascherina addosso sono troppe (è necessaria una turnazione che preveda un orario di lavoro minore), che – con questo orario di lavoro - il distanziamento in produzione non è possibile e che le campagne di test sierologici volontari sono altamente insufficienti (è necessaria l'introduzione del tampone settimanale obbligatorio per tutti).

Come FISAC CGIL riteniamo fallimentari alcune misure di contenimento del rischio quali lo sfalsamento: auspichiamo il ritorno al modello split team come risposta immediata volta a garantire la sicurezza dei lavoratori, anche per la realtà di Banconote.

Se la Banca continua ad agire soltanto in ottica di concorrenza con le altre Stamperie pure in un momento drammatico come questo, siamo disposti ad intervenire anche con rappresentanze sindacali europee nelle sedi internazionali, ma prima di tutto combattiamo i VIRUS.

Roma, 26 ottobre 2020

La Rappresentanza Locale

FISAC CGIL